



Acquisto archivio fotografico Bencini

RELAZIONE

La sezione dell'archivio Bencini di Firenze, di cui è stata proposta l'acquisizione alle collezioni statali, consiste in poco meno di mille lastre fotografiche, tutte in ottimo stato di conservazione e catalogate (per 826 di esse esiste una pubblicazione di P. Toesca con catalogo a stampa).

L'archivio si è costituito per un'iniziativa editoriale, Artis Monumenta Photographice Edita, che doveva offrire agli studiosi la documentazione fotografica di dati monumenti insieme ad un testo critico introduttivo. Le riprese ebbero luogo prima della seconda guerra mondiale e raccolsero la documentazione dei seguenti monumenti: Civate (Como), San Pietro al Monte (architettura, affreschi, stucchi, sec. X-XII); Assisi, Basilica di San Francesco (Chiesa Superiore: Affreschi del Vecchio Testamento; Affreschi del Nuovo Testamento; Affreschi della Vita di San Francesco); Firenze, Santa Croce (affreschi di Maso di Banco nella cappella di San Silvestro); Assisi, tutta l'opera del Maestro giottesco identificato come Stefano (affreschi di San Rufinuccio, San Giuseppe, Santa Chiara e della chiesa inferiore di San Francesco).

Le fotografie sono state eseguite sotto la direzione di storici dell'arte, e con raro discernimento critico, tanto da mettere in luce problemi ancora dibattuti dalla critica (formazione di Giotto, identificazione del Maestro di Isacco, assenza di Duccio fra i presenti di Assisi, personalità di Stefano, rapporti fra Maso e Giotto e svolgimento della corrente "coloristica" nell'ambito della pittura fiorentina del Trecento; approfondita conoscenza degli affreschi di Civate, in rapporto con tutta la pittura lombarda del X-XI secolo e con l'arte ottoniana etc.)

./.



Le fotografie sono eccellenti e consentono ingrandimenti superiori al vero. Questa circostanza attribuisce alla collezione un valore storico e documentario eccezionale, poiché molti degli affreschi, delle architetture e degli stucchi, fotografati sia per successivi restauri, sia per l'inclemenza del tempo (la chiesa di Civate, posta in luogo non facilmente accessibile sulle montagne intorno a Lecco, ha avuto soltanto una decina d'anni or sono un'adeguata protezione) non presentano più lo stesso aspetto che avevano prima della guerra e di conseguenza la raccolta Bencini costituisce un insostituibile e irripetibile documento per quella che si può definire la loro "conservazione visiva", al di là dell'effettiva conservazione materiale.

Quanto sopra per l'interesse storico della collezione, la quale deve essere identificata senza dubbio come "documento notevole" e di importanza primaria per l'arte italiana.

In quanto all'interesse artistico, che una copiosa letteratura riconosce possa essere attribuito anche alla fotografia, quando questa si innalzi in una sfera superiore a quella artigiana o meramente ripetitiva, certamente per la sensibilità con cui i defunti fotografi Bencini e Sansoni interpretarono i monumenti, per la sapienza con cui seppero graduare i contrasti in modo di restituire all'opera la sua unità di immagine (impresa ardua laddove, come negli affreschi di Assisi, lo stato rovinoso del monumento faceva sì che larghe zone di intonaco spoglio interferissero nella visione), per una raffinatezza tecnica difficilmente superabile, si può ben dire che le fotografie qui descritte siano una testimonianza artistica, sia pure di un'arte riflessa e minore, ma cui non si può non dare ampia considerazione nel momento in cui anche fra i fotografi prevale un orientamento di gusto di verso, volto piuttosto a una "forzatura" in senso espressivo del soggetto, che non a una lettura pacata, come quella qui proposta.

Roma,

IL DIRETTORE

Carlo Bertelli
(dr. Carlo Bertelli)